

Denunciamo la grave provocazione subita in questi giorni come ennesimo atto di repressione volto a rafforzare il potere reazionario nella scuola.

Il pretesto è stato un questionario elaborato da noi, collettivo femminista del Marchesi, e distribuito nelle aule a livello personale in orario non scolastico, tra lunedì e martedì di questa settimana,

Il questionario, che affrontava il problema della sessualità delle studentesse aveva lo scopo di conoscere come da tutte noi sono vissuti i problemi di carattere sessuale e in special modo quale sia il nostro livello di conoscenza degli anticoncezionali, conoscenza che soprattutto oggi, che si parla tanto di aborto, ci sembra di particolare importanza.

Ma dei genitori si sono scandalizzati per le domande rivolte alle figlie e si sono rivolti al Preside per sollecitare sanzioni disciplinari. Grave ci sembra anche l'atteggiamento del Preside che ha girato per le classi invitando le ragazze a strappare i ciclostilati. Dunque queste persone che sembrano portare avanti la politica dello struzzo si scandalizzano tanto per un questionario che ha il solo torto di affrontare dei problemi che vengono ignorati dalla mentalità sessuofobica dominante. Queste stesse persone, però, non si scandalizzano per le quindici donne su mille che muoiono per aborti clandestini. Non si scandalizzano per i figli che non potendo essere sfamati vengono abbandonati a pii istituti come quello di Maria Diletta Pagliuca. Queste stesse persone non si scandalizzano e anzi trovano del tutto naturale il ruolo che viene imposto alla donna.

Da tutto questo ricaviamo le seguenti considerazioni:

1) che si ha ancora paura dei tabù, e tabù è per le istituzioni italiane (scuola compresa) il mondo della donna, i suoi problemi, anche se a volte sono tragici (pensiamo al velo di silenzio che la TV, organo dei padroni e della DC, mantengono sul problema dell'aborto).

2) che la libertà nella scuola è una "libertà vigilata": tutto va bene fino a che non si verifica qualcosa di diverso, fino a che non si toccano certi tasti che evidentemente sono ancora dolenti.

3) che i DD cominciano a funzionare: non solo la famiglia mira con le sue mani repressive a farci star buone anche a scuola, per dividerci anche gli spazi di libertà che qui ci siamo conquistate (non basta più rinchiuderci in casa, educarci a diventare madri e spose perfette, a fare le serve): ora sono direttamente gli organi collegiali voluti dalla DC a minacciarci. E' stato il Preside stesso a ricordarci, ed aveva perfettamente ragione, che un'iniziativa del genere, fra qualche giorno ormai, sarebbe stata punita dal famigerato "consiglio di disciplina".

LA REPRESSIONE CONTRO IL MOVIMENTO DEGLI STUDENTI PASSA ANCHE ATTRAVERSO LA REPRESSIONE DELLA DONNA.

COLLETTIVO FEMMINISTA DEL MARCHESI